

zelatore dello scaduto paganesimo (a), era coperta miracolosamente dalla terribile egida della protettrice Minerva. Ma Alarico per trattato v'entrò con poco seguito, sedette ad offerito banchetto, ed usò del bagno affettando di sapere pregiare le usanze dei civili popoli. E, siccome allevato all'ariano cristianesimo dei missionarii di Valente, e quindi spregiatore degli Iddii di Atene e di Roma, saccheggiò ed atterrò Eleusi, sacra città, nel trecentonovantasei; abolì i misteri di Cerere, se non in quegli animi che n'erano ancora divoti, almeno in quel tempo; misteri già per mille anni dai sacerdoti annunciati e da tante generazioni di tanti europei, africani, ed asiatici popoli ciecamente riveriti e tenuti norme dei pensamenti e delle opere. Ed i lavori dell'arte greca di Corinto e delle città del Peloponneso, pregiati nella ricca materia e non nell'opera, e le violenze alle donne, furono i premii dei conquistatori. Alarico, dopo dubbiosa giornata colà presso Corinto contro Stilicone, arrivato da Italia a sostenere il pericolante imperio orientale, profittando ch'egli, quale sicuro

(a) Useremo in progresso dei vocaboli *paganesimo*, *epagano* sebbene di senso improprio. Di fatti i cristiani riusciti dopo tre secoli a dominare, discacciarono l'antica religione di molte divinità, dalla quale erano stati perseguitati; tuttavia la videro per qualche secolo osservata in Roma ed in altre città, e maggiormente dagli abitatori dei villaggi tenacissimi nella credenza ed abitudine antica, e perciò li nomarono *pagani* da *pagus*, villaggio; ma impropriamente, perchè questo vocabolo, corso poi nei libri, non dà l'idea della qualità del loro culto di molte divinità, che dicesi *politeismo*, ma solamente della loro condizione.